

REGOLAMENTO INTERNO - COMPORTAMENTO ETICO PER ALLENATORI, DIRIGENTI ACCOMPAGNATORI

LA PREMESSA

La A.S.D. Polisportiva Oratorio Senago facente parte della Comunità Pastorale San Paolo di Senago, pone come principio regolatore delle sue attività un'aperta accoglienza nella diversità di valori e credenze delle persone che incontra, indipendentemente da razze, religioni, convinzioni politiche. La società promuove lo sport del Calcio, Pallavolo e Ginnastica. Attraverso lo sport si cerca di educare i ragazzi ai valori umani e cristiani importanti per una crescita matura e responsabile. Lo sport, e lo sport di squadra in particolare, è una delle forme più efficaci di socializzazione: ciascun individuo ha il proprio modo di giocare, il proprio ruolo ed è al servizio degli altri. La pratica sportiva può assumere una rilevante valenza pedagogica se intesa correttamente e non al puro fatto agonistico o a semplice riempitivo del tempo libero. Significativi elementi educativi dello sport possono essere individuali nel campo dello sviluppo psicofisico e delle relazioni interpersonali, nei comportamenti che chiedono sacrificio di sé, impegno, lealtà, autocontrollo, perseveranza nel raggiungere un obiettivo, nella gratuità, nella valorizzazione della salute e dell'accettazione della propria corporeità e nel disinteresse di chi coglie nello sport un'occasione per migliorare sé e gli altri.

In questa prospettiva l'oratorio promuove l'attività sportiva come un servizio alla vita dei ragazzi e dei giovani, nell'ambito dell'attenzione che la Chiesa ambrosiana riserva allo sport. Si fa sport in Parrocchia, in Oratorio perché nello sport si cerca di educare una persona alla conoscenza di sé, al rapporto con gli altri e con la realtà e il mondo che lo circonda. Non crediamo che lo sport sia solamente un servizio da "tappa -buchi" da effettuarsi in mancanza di altro, né che abbia l'obiettivo di "tener buoni" i ragazzi narcotizzandoli. Lo sport è fondato su una dimensione comunitaria perché la squadra è un gruppo dove ciascuno può essere accolto ed accogliere, può trovare il proprio posto, può svolgere la propria funzione e comprendere le proprie potenzialità e limiti, imparare a rapportarsi con altri, essere stimolato ad assumersi le proprie responsabilità, esprimere creatività personale, apprendere il rispetto delle regole, riconoscere le sfide e discernere quali accettare e quali evitare.

Insegnare, trasmettere, educare, prima ancora che allenare, sono le azioni che ogni allenatore-istruttore, soprattutto se del settore giovanile, deve compiere abitualmente. Il target principale dell'allenatore parte dalla promozione dell'alfabetizzazione motoria e della propedeutica alla disciplina, per giungere al consolidamento della tecnica e alla tattica. Si passa quindi attraverso un percorso lungo, tortuoso ed oltremodo impegnativo, ricco di competenze e conoscenze in ambiti vari come la psicologia, la metodologia d'allenamento, la tecnica di base oltre ai principi tattici. È quindi sicuramente necessario svolgere la propria attività con competenza ed efficienza cercando di informarsi, studiare e con enorme fatica ma altrettanta soddisfazione, cercare di commettere il minor numero di errori possibile. Così facendo, comunque vada.....sarà un successo.

Ogni allenatore/istruttore è un educatore e cioè cerca di costruire con ogni ragazzo che gli è affidato un rapporto di fiducia e di amicizia teso a far crescere la persona nella conoscenza di sé (dei propri limiti e delle proprie doti), nel rispetto degli altri e nel desiderio di costruire legami di amicizia e di fraternità con tutti, nel cogliere le opportunità positive che offre la vita attraverso lo sport. Ogni allenatore/istruttore è chiamato a superare ogni forma di autoritarismo (costringere a far le cose con la forza) e ogni forma di permissivismo e complicità (lasciar fare ai ragazzi tutto quello che vogliono purché non se ne vadano via). È chiamato a diventare educatore autorevole facendo ai ragazzi con determinazione e convinzione proposte positive, puntando sulla bontà delle proposte, sulla pazienza e intelligenza delle spiegazioni, e soprattutto sulla invincibile arma della testimonianza. Ogni allenatore/istruttore offre un servizio libero e gratuito come esperienza di volontariato e come esercizio di dono e di cura educativa verso le nuove generazioni.

Da qui alcune attenzioni: favorire una proposta educativa completa, armonica e rispettosa delle priorità educative della formazione cristiana e delle opportunità iscritte dentro le attività sportive; coordinare tempi e spazi della proposta educativa dei ragazzi e dei giovani (non sovrapporre i momenti di catechesi e gli allenamenti; non sovrapporre le giornate formative organizzate per la maturazione cristiana con le partite e le Domeniche dell'animazione con le Domeniche del Gruppo Sportivo); favorire una conoscenza e un lavoro di gruppo-confronto fra allenatori, catechisti, Consiglio Pastorale, Consiglio Oratorio e Preti della Comunità Pastorale.

RICORDARSI DI ASSUMERE SEMPRE, IN OGNI OCCASIONE E CON TUTTI (ARBITRO E AVVERSARI IN PRIMIS) UN COMPORTAMENTO IRREPREENSIBILE, DOVE LA CORRETTEZZA, L'EDUCAZIONE E LA LEALTÀ SIANO LE BASI PORTANTI SU CUI POGGIARE QUESTO VOSTRO IMPEGNO

Di seguito le regole da attuare da tutti gli allenatori/istruttori della Società, con l'obiettivo di imprimere a tutti gli atleti della Società un'adeguata mentalità a partire dalle categorie mini fino alla prime squadre.

Si ricorda che una volta accettato l'incarico è ovviamente obbligatorio seguire TUTTE le linee guida dettate dalla Società, siano esse riguardanti gli obiettivi tecnico-sportivi, che quelli, non meno importanti, relativi al comportamento etico.

ALLENATORI-ISTRUTTORI

1. All'inizio dell'anno sportivo la POS sostiene il costo del tesseramento di tutti gli allenatori/istruttori, gli allenatori/istruttori per contro si impegnano a non lasciare la società per tutto l'anno sportivo
2. Qualsiasi questione riguardante gli aspetti tecnici deve essere discussa solo con gli altri allenatori/istruttori e il responsabile di settore. Nessun altro componente della società ha quindi il diritto di chiedere o ancora peggio, criticare il Vs. operato.
3. Ogni allenatore/istruttore dovrà mettere sempre al corrente nei minimi dettagli le famiglie degli atleti, sia all'inizio che durante la stagione, su tutte le questioni legate all'attività del gruppo: campionato, tornei, manifestazioni varie. Coinvolgere quindi al massimo i genitori che dovranno pertanto sentirsi parte del gruppo.
4. Sarà discrezione di ogni allenatore decidere se intavolare discussioni tecniche alla fine di allenamenti o gare sia con i propri dirigenti del gruppo, con altri dirigenti della società o con i genitori degli atleti.
5. Tutte le necessità di carattere generale devono essere richieste ai responsabili del proprio settore.
6. Rispettare gli orari relativi ai propri turni di allenamento, non andando quindi ad interferire, (penalizzando) con altre squadre della società.
7. Nel caso di ritardo agli allenamenti non permettere ad altri tecnici (salvo diversi accordi) di iniziare l'attività, né tanto meno di dare incarichi tecnici ad altri tesserati della Società che non siano allenatori o aiuto allenatori dello stesso settore. Informare gli atleti e il dirigente di squadra che una volta indossata la tenuta di allenamento DOVRANNO TASSATIVAMENTE ASPETTARE IL VS. ARRIVO SENZA PRENDERE I PALLONI O ALTRO MATERIALE DI ALLENAMENTO
8. In occasioni di gare amichevoli o ufficiali, qualora il numero dei giocatori della propria squadra non sia sufficiente e non si raggiunga quindi il numero ottimale per la gara, è possibile richiedere atleti da altre squadre, compatibilmente con le regole delle Federazioni e/o Enti di Promozione Sportiva a cui la POS deciderà di aderire. Ovviamente quanto sopra in perfetta collaborazione con gli altri allenatori e comunque sotto il coordinamento e l'avallo del Responsabile di Settore



9. Durante le gare o manifestazioni ufficiali, è possibile indossare anche abbigliamento "civile" non sportivo. È comunque sempre preferibile indossare quello sociale in dotazione.
10. Gli allenatori/istruttori hanno l'autorità e il potere in occasione di fondati motivi, di far terminare l'allenamento prima del previsto, ma facendo restare l'atleta o gli atleti fino al termine dell'orario stabilito. La sopra indicata "forma punitiva" deve essere prontamente comunicata al dirigente di squadra.
11. Ogni allenatore/istruttore deve esigere tassativamente di essere informato direttamente e non tramite i compagni di squadra ogni qual volta un atleta non possa partecipare agli allenamenti settimanali. Ovviamente il messaggio o la telefonata dovrà arrivare prima dell'inizio degli allenamenti.
12. È preferibile registrare le presenze/assenze (sia mensili che progressive) di ogni atleta agli allenamenti con relative note riguardo ai ritardi o alla importante e determinante mancata comunicazione in caso di assenza.
13. Alla fine del proprio allenamento far riporre, a turno dai propri atleti, tutte le attrezzature utilizzate negli appositi contenitori chiudendoli, se esiste, con un lucchetto. Ogni allenatore sarà responsabile dei palloni usufruiti ed è pertanto buona regola contare sempre dopo l'allenamento i palloni disponibili. Quantità non conformi alla propria dotazione dovranno essere segnalate prontamente al relativo responsabile. Si ricorda che la perdita sia di palloni che degli altri attrezzi in dotazione ad ogni gruppo, provocherà un costo che ricadrà su tutti i settori della POS. Si chiede quindi agli allenatori/istruttori e dirigenti di cercare di ridurre questi costi aggiuntivi sensibilizzando tutta la squadra a vigilare sulle attrezzature/palloni utilizzati.
14. Attuare (anche se si tratta di soluzioni tecniche "dolorose"), su precisa richiesta dell'Associazione, provvedimenti "punitivi" ad atleti il cui comportamento non sia in sintonia con le regole interne in vigore. È molto più importante insegnare ed educare, che vincere una gara dimenticando i doveri che ognuno di noi si deve assumere.
15. Essere d'esempio ai propri atleti per quanto riguarda la correttezza, l'educazione e la puntualità relativa agli impegni assunti. Nei limiti del possibile si dovranno evitare insulti e manifestazioni di protesta verso l'arbitro. Particolare attenzione dovrà essere posta ad un comportamento rispettoso nei confronti dell'arbitro. Anche l'arbitro, come gli atleti e l'allenatore può sbagliare. Va sempre comunque ricordato che senza la funzione dell'arbitro non sarebbero possibili le competizioni. La Società si riserva pertanto, in casi ripetitivi o ritenuti lesivi per l'immagine societaria di applicare eventuali provvedimenti disciplinari (vedasi REGOLAMENTO INTERNO della Società alla sezione PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI E SANZIONI)
16. Esigere da TUTTI GLI ATLETI, NESSUNO ESCLUSO, UN COMPORTAMENTO CORRETTO SIA CON I PROPRI COMPAGNI CHE CON GLI AVVERSARI, E SOPRATTUTTO "PUNIRE TECNICAMENTE" GLI ATLETI CHE NON RISPETTANO LE REGOLE SOCIETARIE INTERNE. La Società non permetterà a NESSUNO DEI PROPRI TESSERATI di comportarsi in maniera DIVERSA DA QUANTO STABILITO
17. Gli allenatori DEVONO comunicare al Consiglio Direttivo in modo tempestivo tutte le decisioni prese dal punto di vista disciplinare
18. È vivamente consigliata la partecipazione a tutte le riunioni periodiche indette dal Responsabile di settore o dal Consiglio Direttivo.

DIRIGENTI-ACCOMPAGNATORI

L'Accompagnatore è un Dirigente della Società. È una figura importante e fondamentale all'interno della Società e si occupa degli aspetti logistici e organizzativi della squadra di cui fa parte. Potrà essere scelto liberamente tra i genitori della squadra o tra i tesserati della società, comunque di comune accordo con l'allenatore/istruttore. Nell'interpretare il proprio ruolo di Dirigente Accompagnatore deve essere coerente rappresentante della Società e spalla dell'allenatore, imparziale, rispettoso nell'osservare e far rispettare le regole dettate dalla Società. Ogni dirigente offre un servizio libero e gratuito come esperienza di volontariato e come esercizio di dono e di cura educativa verso le nuove generazioni. Non deve occuparsi di aspetti tecnici o della gestione degli organici delle squadre, questi sono di competenza dell'allenatore/istruttore e del Direttore sportivo, ma dovrà, qualora dovessero sorgere delle problematiche, portarle a conoscenza a chi di dovere per la pronta ed auspicata risoluzione delle stesse.

Deve sempre e costantemente interagire con gli altri collaboratori del gruppo ed il suo coordinatore, per comunicare ed adoperarsi che tutto si svolga nel migliore dei modi. Deve essere presente e disponibile anche qualora ci fosse l'assenza del proprio figlio in quanto persona essenziale per la squadra. Essendo questa categoria solitamente composta dai genitori degli atleti, questi, per intuibili ed evidenti motivi, dovranno osservare con molta più attenzione rispetto ai dirigenti -non genitori-le sottoelencate regole, al fine di non creare problematiche varie che andrebbero di sicuro a turbare l'armonia e di conseguenza il lavoro dell'intero gruppo.

1. Interessarsi solo ed esclusivamente dei compiti per cui si è preposti, rispettando scrupolosamente funzioni e gerarchie societarie. Una particolare attenzione, alla quale purtroppo, tutti, sono facilmente portati a disattendere sarà quella di non interferire minimamente in tutte le problematiche dell'area tecnica
2. I dirigenti in panchina dovranno osservare il silenzio evitando, ovviamente, sia di dare indicazioni tecniche ai propri atleti in campo che di mettersi a questionare sia con l'arbitro che con i tesserati dell'altra squadra. Dovranno inoltre, sia per motivi tecnici che di immagine stare seduti: l'unico a stare in piedi sarà solo l'allenatore.
3. Non dovranno intavolare o alimentare discussioni polemiche né agli allenamenti né in occasione di gare, sia con i genitori degli atleti né tanto meno con altri tesserati della società. (Compreso ovviamente l'allenatore del proprio gruppo). Si ricorda che gli allenatori sono sempre disponibili per parlare di qualsiasi problema legato all'attività sportiva del proprio figlio, ma di contro, non parleranno con nessun dirigente-genitore per problemi che si riferiscono all'aspetto tecnico-tattico o più in generale ai minuti, tempi o gare giocate o non giocate dai propri figli.
4. Nel caso di ritardo all'allenamento del proprio allenatore non permettere agli atleti di andare in campo e iniziare a giocare. Gli atleti, una volta indossata la tenuta di allenamento **DOVRANNO TASSATIVAMENTE ASPETTARE L'ARRIVO DEL PROPRIO ALLENATORE SENZA PRENDERE I PALLONI O ALTRO MATERIALE DI ALLENAMENTO**
5. Alla fine di ogni allenamento, aspettare che tutto il gruppo lasci lo spogliatoio. In caso di assenza lasciare il compito ad allenatore/istruttore.
6. Adoperarsi per fare rispettare la regola relativa alla muta sociale di rappresentanza da indossare, (tuta, giubbotto ecc.) in tutte le varie occasioni.
7. Il giorno della gara preoccuparsi di verificare che ci siano tutti i cartellini degli atleti convocati.
8. Non permettere a nessun atleta ne' ai propri familiari di considerare la società una palestra a ore, al loro servizio per il semplice fatto che pagano delle quote.
9. Mettere sempre al corrente nei minimi dettagli le famiglie degli atleti sia all'inizio della stagione che durante, su tutte le questioni legate all'attività del gruppo: campionato, tornei, manifestazioni varie. Coinvolgere quindi al massimo i genitori che dovranno pertanto sentirsi parte del gruppo.
10. In presenza di critiche o reclami da parte di terzi non tesserati, è determinante sentirsi e soprattutto "schierarsi" sempre dalla parte della Società, cercando in maniera intelligente e



formalmente corretta di smorzare le polemiche. Sarà successivamente Vs. cura informare prontamente la carica societaria preposta, al fine di far risolvere il problema

11. È buona regola che ogni dirigente del gruppo abbia la lista di tutti i tesserati con i relativi dati, soprattutto i recapiti telefonici sia dell'atleta che dei singoli genitori.
È altresì importante che anche da parte dei dirigenti del gruppo (oltre che dalla Segreteria della Società) sia tenuta sempre aggiornata la situazione analitica per ogni atleta relativa alla scadenza delle visite mediche, ricordandolo ai genitori **ALMENO 1 MESE PRIMA** la scadenza
12. Presenziare, con almeno un accompagnatore per gruppo, a tutte le assemblee o riunioni periodiche che verranno indette dal Consiglio Direttivo, perché solo così, si potrà concretizzare quella determinante integrazione e coinvolgimento fra tutti i tesserati della Società, presupposto imprescindibile per il buon funzionamento della Società Polisportiva Oratorio Senago

IL CONSIGLIO DIRETTIVO